

DA ROMA ALL'EMILIA

NEWSLETTER DI ILENIA MALAVASI



UNA SCELTA PER L'EUROPA

Care segretarie, cari segretari,

stiamo entrando in un **tempo di campagna elettorale**, dove molti dei nostri territori saranno chiamati a votare per le **elezioni amministrative** che porteranno al rinnovo dei sindaci e dei consigli comunali, ma tutti saremo chiamati al voto per le **elezioni europee**.

Come sapete, **si voterà i prossimi 8 e 9 giugno**, ma voglio soffermarmi sulle **Europee** perché, diversamente da altre simili occasioni, oggi più che mai queste elezioni **rappresentano uno spartiacque importante**, in considerazione del momento storico in cui ci troviamo e delle enormi sfide che abbiamo davanti. A differenza di tutte le precedenti elezioni, infatti, non si tratta solo di scegliere *"quale"* Europa vogliamo, ma *"se"* vogliamo l'Europa. La guerra in Ucraina – che voglio ricordare qui non è solo un evento *"geopolitico"*, ma un fatto concreto, che ha già causato quasi un milione di morti – così come la presa di consenso di posizioni sempre più estremiste, l'exasperato nazionalismo, incarnato da formazioni politiche che di democratico non hanno nemmeno il nome, portano davvero a fare questa considerazione. Parliamo di un'Istituzione, che il nostro paese ha fortemente voluto, che ha avuto una grande parte nel garantirci **80 anni di pace, progresso, sviluppo e diritti** e che ora, invece, viene sistematicamente messa in discussione.

Viviamo anche un fraintendimento, sul quale vale la pena riflettere, perché fuorviante e falso: l'Europa, le istituzioni europee, non sono *qualcosa di sinistra*, sono un patrimonio che **dovrebbe essere comune**, di tutti. Anche in questo caso, invece, così come siamo abituati fin dall'inizio di questa nostra legislatura, il **Governo italiano si distingue nell'efficienza sul gioco delle tre carte**: da un lato promuove iniziative

sovraniste e antisistema, dall'altro si accoda acriticamente alla leadership di Ursula Von der Leyen, dall'altro ancora appoggia governi che vedono l'Europa esclusivamente come un *bancomat* – tipo quello ungherese – salvo poi lamentarsi se le altre cancellerie prendono le decisioni importanti senza il nostro contributo. **La maggioranza italiana si presenta alle Europee con un ridicolo carrozzone** che mette insieme Tajani e Salvini, le radici popolari e gli estremismi di destra, il sostegno all'Ucraina e il plauso a Putin, gli accordi bilaterali con Albania o Tunisia e le critiche a Francia o Germania. E mentre noi siamo alle prese con gli umori di Salvini, **il mondo va avanti**: non solo il piano bellico, ma anche i temi legati alle tecnologie, alla transizione ecologica, all'intelligenza artificiale, alla medicina e alla salute, al futuro del lavoro, ai diritti delle persone chiedono impegno e risposte che partono da una scelta a monte, che per onestà nei confronti dei cittadini chiamati al voto, dovrebbe essere molto chiara: "tu da che parte stai?"

In tutto questo, anche il Partito Democratico è alle prese con le discussioni riguardanti le candidature che, nel momento in cui scrivo, non sono ancora state definite. Ma, almeno in questo caso, **i nomi sono secondari rispetto al posizionamento** e su questo il PD è molto chiaro: siamo nati europeisti, perché ci riconosciamo pienamente nei valori fondativi dell'Unione, nelle motivazioni, nelle possibilità offerte, anzi crediamo in politiche europee più forti e condivise tra gli stati membri. Il **Partito Democratico** e, più in generale, la famiglia dei socialisti europei, si pone dunque come **garante** non tanto del passato, quanto **di un futuro che abbia ancora al centro la pace**, fondata su giustizia, tolleranza, diritti e progresso. Questi non sono valori condivisi da tutti, la destra, italiana ed europea, ha tutt'altra visione, retrograda, reazionaria, identitaria e bellicista.

Le elezioni amministrative sono certamente quelle su cui si caricano più aspettative, più coinvolgimento e più "lotta", perché ognuno di noi le sente vicine, trattandosi spesso della propria casa e del proprio territorio, ben consapevoli che da quel risultato dipende anche la qualità della nostra vita. Mai come in questa occasione, però, siamo chiamati a **fare la nostra scelta per l'Europa**, decisiva per il nostro presente e per il futuro dei nostri figli. Decisiva perché senza Europa saremo un paese più debole, isolato, chiuso nelle proprie debolezze, senza Europa non ci sarà nessun futuro, né per noi, né per le future generazioni, né per il nostro paese.

Nel ringraziarvi per la vostra attenzione e per il lavoro che state facendo, ogni giorno, rinnovo la mia completa disponibilità a partecipare a incontri, banchetti, iniziative, sia per approfondire nei Circoli i temi all'ordine del giorno, sia per appuntamenti legati alla campagna elettorale nei singoli territori.

Grazie ancora, a presto,

Ilenia Malavasi

